

Cresce il numero di prodotti pericolosi ritirati dal mercato nell'UE

Giocattoli, prodotti elettrici e veicoli a motore, ma anche prodotti tessili: sono questi i principali prodotti ritirati dal mercato dell'UE perché ritenuti pericolosi per il consumatore perché possono provocare ferite, incendi, elettroshock, soffocamento o intolleranze chimiche. I ritiri sono aumentati del 16% nel 2008 rispetto all'anno precedente. Qual è il problema? Semplice: l'Unione europea garantisce il livello più alto nel mondo di sicurezza di tutti i suoi prodotti, tanto industriali quanto agro-alimentari, e da fuori arrivano nell'UE prodotti che non rispettano questi standard. Lo dice la relazione annuale della Commissione europea, appena pubblicata, sul sistema comunitario di informazione sui prodotti pericolosi (che si chiama RAPEX), che copre tutti i prodotti tranne quelli alimentari.

I giocattoli assieme agli altri articoli di puericultura come biciclette, passeggini, lettini e succhiotti, i prodotti elettrici e i veicoli a motore sono stati i prodotti più segnalati alle autorità di controllo. Su un totale di quasi duemila casi registrati, 500 riguardano i giocattoli. I prodotti tessili, compresi gli indumenti, sono diventati la quarta categoria di prodotti pericolosi con 140 interventi effettuati.

Le notifiche sono in costante aumento dal 2004, quando il sistema è entrato in vigore: da 468 nel 2004 si è passati a 1866 l'anno scorso. Nel 2007 i casi erano stati 1605. L'investimento nelle attività di controllo da parte delle autorità nazionali ed europee è aumentato, e con esso aumentano i risultati. Il controllo della qualità protegge non solo la sicurezza dei consumatori, ma anche le imprese europee e i loro prodotti che rispettano gli standard.

Quali sono le ragioni di quest'aumento? Innanzitutto, un'attuazione più efficace della normativa per la sicurezza dei prodotti da parte delle autorità dei singoli Stati dell'UE, e poi una maggiore consapevolezza delle imprese sui loro obblighi, una più stretta collaborazione con le autorità dei paesi extraeuropei (la Cina è da tempo il principale "obiettivo" dell'UE in questo settore), e la messa in rete comune tra gli Stati dell'Ue delle attività di controllo, sotto il coordinamento della Commissione europea.

I paesi che hanno presentato il maggior numero di notifiche sono la Germania (205 notifiche), la Spagna (163), la Slovacchia (140) la Grecia (132) e l'Ungheria (129). Purtroppo l'Italia non ha segnalato molti casi nel 2008: soltanto 38, il 2% del totale, una cifra in ribasso rispetto al 2007. Peraltro, il nostro Paese reagisce bene ai casi segnalati da altre autorità: siamo secondi dietro alla Svezia in questa graduatoria.

Nonostante gli sforzi fatti con le autorità cinesi, è cresciuta la percentuale di prodotti di origine cinese: dalla Cina nel 2008 è arrivato il 59% dei prodotti pericolosi, a fronte del 52% di un anno prima. Le ragioni? L'aumento delle importazioni di merci nell'Ue dalla Cina, una maggiore attenzione e interventi decisi sui prodotti di origine cinese, e una più efficace cooperazione tra le autorità europee e cinesi. Dal 2006 il sistema di controllo RAPEX ha aperto uno strumento specifico chiamato RAPEX-CHINA: su quasi 700 casi indagati, oltre la metà sono sfociati in misure preventive o restrittive come divieti o sospensioni all'esportazione o controlli su fabbricanti ed esportatori cinesi. Antonio Vecchi e Donatella Melucci del Ministero per lo Sviluppo economico sono i punti di contatto in Italia del sistema.

Secondo Meglena Kuneva, Commissaria europea responsabile per la tutela dei consumatori, la sfida maggiore per il 2009 consiste nel non far passare in secondo piano la sicurezza dei prodotti, malgrado la crisi in atto. Le imprese devono continuare a far fronte ai loro obblighi nei confronti dei consumatori e gli Stati dell'UE mettere a disposizione risorse sufficienti per l'attuazione della normativa. Non c'è spazio per riduzioni dei costi e né scorciatoie, ma solo per intensificare gli sforzi e mantenere particolarmente elevato il livello di vigilanza.



Rappresentanza a Milano della Commissione Europea

23 aprile 2009